

Anche l'esposizione con sede all'interno di Palazzo di Giano ha ricevuto un contributo avendo vinto un bando regionale: circa 12mila euro

Boom estivo di accessi al Museo Civico

Dopo il lockdown, registrato un +154% rispetto al 2019 nel periodo che va da metà giugno a fine agosto

di **Massimo Vitulano**

PISTOIA (vms) Può una città fare a meno del suo museo? Certo che non può. Ce ne possono essere tanti, è vero, ma l'uso del singolare è d'obbligo quando ci si riferisce al museo più rappresentativo dell'identità urbana nel suo divenire storico. Il **Comune di Pistoia**, per esempio, gestisce una rete di quattro musei civici: il Museo Civico d'arte antica, il Museo dello Spedale del Ceppo, il Museo del Novecento e del Contemporaneo in Palazzo Fabroni, la Casa-studio Fernando Melani. Prima ancora di visitarne uno si capisce come la storia della città sia adeguatamente presentata, valorizzando anche singole personalità che hanno aggiunto qualcosa di unico al suo patrimonio culturale.

L'organizzazione dei quattro musei passa, come è ovvio, dal **Comune di Pistoia**, che garantisce la fruibilità al pubblico e la conservazione delle opere attraverso il coordinamento di **Elena Testaferrata** e di un ufficio adibito a questo. Le attività di ac-

coglienza e sorveglianza sono invece affidate alla cooperativa "Le Macchine Celibi", mentre i laboratori didattici sono tenuti dall'associazione "Artemisia".

Tale assetto è valso nel mese di giugno al Museo Civico d'arte antica un finanziamento della Regione di 11.124 euro. Cospicuo l'aumento dei visitatori a seguito della riapertura dopo il confinamento. Dal 20 giugno al 31 agosto si sono registrati 2725 ingressi rispetto ai 1071 del medesimo periodo del 2019, con una crescita pari al 154,43%.

Nel Museo Civico di arte antica non troverete opere di artisti celebrati e noti a livello internazionale. Ma troverete opere che, nel loro piccolo, possono considerarsi dei veri capolavori. Molte di queste provengono da collezioni private ed enti ecclesiastici soppressi. Altissima è la presenza di dipinti e pale d'altare che sviluppano temi religiosi, dando fra l'altro l'idea dello spirito devozionale di una città che ha dato alla cristianità anche un papa.

Il percorso espositivo inizia al primo piano del Palazzo Comunale, anche se nell'atrio di ingresso è possibile ammirare alcuni dei più antichi reperti della città. Nelle sale del primo piano si trovano le opere che dal XII secolo arrivano agli anni del Rinascimento. Qui è possibile ammirare la pittura pistoiese che, fino al Trecento, vantava un indiscusso primato anche su quella di scuola fiorentina. All'ultimo piano sono invece esposte opere di età moderna, nelle quali non di rado si riscontrano riferimenti alla storia della città, alle sue contese e alla perdita del dominio a seguito dell'espansione di Firenze. Vera chicca il fondo di un pistoiese doc, **Niccolò Puccini**, che, oltre ad arricchire la collezione del museo con una nutrita sezione di ritrattistica, continua a rappresentare un magnifico esempio di mecenatismo culturale. Ad interrompere questo percorso cronologico si trova, al mezzanino, il Centro di documentazione "Giovanni Michelucci", che conserva migliaia di schizzi del famoso architetto pistoiese.



A sinistra una delle pregiate sale del Museo Civico in piazza Duomo e, sopra, la dottoressa Elena Testaferrata

